

Mostra "triangolo" organizzata da Antonietta Rovieri

Tre artisti allo "SpazioArte"

PERUGIA - La galleria "SpazioArte" di Perugia ruota intorno ad Antonietta Rovieri, intrepida direttrice, e al pozzo chiuso e concentrico dentro il cilindro a volta che lo contiene. Un trionfo di mattoni medievali che gli artisti ospiti usano o sfruttano secondo l'estro. Uno spazio d'arte, appunto, o ad arte.

Povera in maniera deprimente di gallerie private, Perugia dovrebbe esaltare quelle, coraggiose, che insistono ad esprimersi a livelli di qualità; parlo dei collezionisti sparuti che latitano o disertano le mostre, per rifugiarsi negli studi; parlo degli artisti confusi, epigonici o preagonici; parlo dell'assenza di un sistema e di politiche culturali coerenti e selettive, senza diventare terroristiche (il rischio c'è; l'eccesso di zelo è sempre ferale).

Entrando nel merito, è in corso (fino al 31 ottobre), una mostra sintetica al massimo, ma piena di pensiero, di stilemi, di cosmopolitismo, di piccole audacie sintetiche. Benevolmente interessante e divertente, ma anche appassionante, intelligente (per quel che ho potuto capire, perché il problema dell'arte d'oggi, nostra contemporanea, non è la bellezza che emigra nel Kitsch o la totale aniconicità in cui si paludano artisti pur di essere à la page e non passatisti, ma il rischio dell'afasia, la incomunicabilità).

Certo, e anche chi scrive queste noterelle si sente della partista, i testi critici non aiutano, quasi mai, perché non sono esegetici ma autoreferenziali

(guarda un po' quanto sono bravo, quanti libri ho letto!). Il che accade anche per questa mostra "Tri/Angolo" (con intervento lungo e difficile di Maria Ausilia Binda) che vede a "SpazioArte" tre artisti, differentissimi, quali Carlo Dell'Amico, Karpuseeler e Wilma Lok. Presenti con una sobria esposizione, direi casta, concentrata, dalla poetica precisa. Dall'Amico dalle geometrie delle tele sagomate e dalle architetture mondrianesche è passato a una sorta di caos magmatico in cui pigmenti e materiali s'intrecciano in evoluzioni e diverticoli labirintici. Una vasta installazione "Senza titolo" è la sua opera. Wilma Lok al contrario ha appeso alle pareti frammenti o foglietti (pantografati) di viaggio, tavolette sumere, o azteche o egizie, pagine dove i catrami e le colle e le garze e i colori si fanno grafia e calcografia (dove l'artista umbrolandese è maestra provetta), codici di lingue d'altri tempi, letteratura e plurilinguismo alla Joyce, dove le parole sassoni s'intrecciano alle sensazioni e alle impressioni del viaggiatore alla Chatwin o alle storie conradiane.

Karpuseeler, da buon minimalista ironico, ha steso a terra, a far da circonferenza all'ambulacro del pozzo, un nastro d'acciaio (m. 4,50, altezza 10 cm), che ha chiamato "Veradel pozzovera", un anello nuziale, il suo spozalizio con il Medioevo attraverso il linguaggio moderno ed estremo dell'arte d'oggi, nostra contemporanea. Ai posteri l'ardua sentenza.

Antonio Carlo Ponti

CORR. UMBRIA OTT. 2003

Dell'Amico, Karpuseeler e Lok a Spazioarte

Tre artisti in vetrina

PERUGIA - "Tri/Angolare", la mostra aperta fino al 31 ottobre presso la galleria Spazioarte in via della Nespola, riunisce sotto uno stesso tetto tre artisti, Dell'Amico, Wilma Lok e Karpuseeler. I tre artisti, al pari degli angoli che ospitano, negli spazi espositivi della galleria, le loro opere, hanno distinte personalità, accomunate però dall'appartenenza ad una stessa generazione e da una comune condivisione del territorio umbro e, in particolar modo, perugino. Questa è la linea sottile ed invisibile, però tenace, che unisce queste tre nature, questi tre diversi modi di organizzare pensiero ed arte. Il triangolo del resto, per molti pensieri filosofici, racchiude la diversità. I lavori di questi tre artisti dimostrano, senza ombra

d'equivoco, come da uno stesso retròterra culturale possano nascere personalità diverse, che però non sono estranee tra di loro. Al pari, in un certo senso, di un terreno, dove possono affondare le loro radici alberi di specie diverse, che però, se crescono e danno i loro frutti, se riescono in un'opera che è comunque di creazione, godendo di uguale nutrimento, dei fili che li uniscono li debbono pure avere. Di ognuno di questi tre artisti è stato seguito il percorso effettuato negli anni, in modo da raccontarne la storia, ma anche i risultati che hanno dato nel loro lavoro, con l'impegno, lo studio, la passione, la tenacia, ma anche l'attenzione al mondo che li circonda, inteso a tutto tondo ma anche come peruginità.

CORR. UMBRIA

OTT. 2003